

Teodoro, che da un angelo prende la ducale corona. Fra gl' intercolumni laterali son locate due statue simboliche di finito lavoro. Nello zoccolo è scolpito, alla destra, il Battesimo di Cristo, ed a sinistra l' evangelista s. Marco, che lava nell' onda lustrale s. Aniano e la di lui famiglia. Il fino marmo di Carrara, di cui si compone il mausoleo, è vinto dalla pregevolezza del lavoro, commendevole, come si disse, per ogni riguardo. Esso pur venne compreso nell' opera più volte accennata.

La famiglia de' Mocenighi, che in questo tempio tante memorie conserva, ha pure quella cospicua del doge Luigi, al quale si unì l' altra della di lui sposa Loredana Marcello. È diviso in due ordini, ornati di colonne e pilastri scanalati. Nell' inferiore di essi, alla destra di chi osserva, è scolpito il doge Mocenigo assiso in trono fra i suoi consiglieri, che riceve Arnolfo Ferrerio, oratore di Enrico III di Francia; si vede alla sinistra il medesimo che assiste al divino sacrificio. In mezzo al superior ordine sta il Salvatore, e sul dinanzi la Vergine ed il vangelista s. Marco, ed ai lati son coperte le urne colle statue distese del nominato principe e della sua sposa. L' architetto di questo grandioso sì, ma non corretto monumento, fu *Giralamo Grapiglia*.

Annessato al descritto trovasi, a sinistra, l' elegante sepolcro di Bartolommeo Bragadino, caro alle muse, tutto contesto di fini marmi; e sì questo che l' altro de' Mocenighi fan parte dell' opera assai volte citata.

In fine, aderente all' angolo della parete destra uscendo per la porta maggiore, è il monumento recente di Gabriele Marchese di Chasteller, generale austriaco di artiglieria, morto in Venezia nel 1825. Questo monumento è di marmo carrarese, spiccato dal muro, e secondo il disegno che per sè ne fece il defunto; lavorato dagli scultori *Luigi Zandomeneghi* e *A. Giaccarelli*. Tre basso-relievi in bronzo mostrano altrettante vittorie conseguite dal morto generale, e il busto suo sormonta il cippo funebre, a dir vero un po' meschino in confronto della vastità del luogo. Le iscrizioni lunghissime che vi si leggono furon dettate dal ch. Em. Cicogna.